

COGNOME RELATORE	NOME RELATORE	ENTE/UNIVERSITA' IN CUI INSEGNA	TITOLO CONFERENZA	AREA TEMATICA	ABSTRACT CONFERENZA
FERRARI	ANGELA	Basilea (Svizzera italiana)	Intersezioni. Architetture grammaticali e architetture testuali	Italiano	La conferenza si propone di sensibilizzare gli insegnanti e le insegnanti riguardo alla componente testuale della scrittura. Scrivere bene non significa infatti solo aggiungere frasi grammaticalmente corrette a frasi grammaticalmente corrette: equivale anche a organizzare le frasi all'interno di un'architettura che sia in sintonia con il contenuto denotativo del testo, con il genere a cui è riconducibile, con gli obiettivi comunicativi che si pone, con le attese, le capacità cognitive, le conoscenze enciclopediche dei destinatari. Si offriranno gli strumenti concettuali e linguistici che permettono di cogliere le architetture dei testi, le loro unità e la loro organizzazione entro i vari piani semantici. Questo permetterà anche di guardare alla grammatica con occhi nuovi, non alla ricerca di cosa sia giusto e sbagliato dal punto di vista formale, ma di che cosa sia adeguato o inadeguato dal punto di vista funzionale: in funzione del puzzle in cui la frase grammaticale si va a inserire.
COLUCCIA	ROSARIO	Unisalento	«Norma, variazione dell'uso e ricadute didattiche»	Italiano	La conferenza intende presentare il concetto di norma grammaticale (non univoco neanche nelle formulazioni delle grammatiche), riflettere sulla variazione degli usi reali di parlanti e scriventi e fornire indicazioni ai docenti impegnati nella valutazione delle produzioni orali e scritte degli allievi. Non più solo matita rossa e blu, anche matita gialla che, in presenza di certi fenomeni della lingua, avverta: semaforo lampeggiante, attenzione.
CELLA	ROBERTA	Università di Pisa	L'esercizio di grammatica: come rinnovare le tipologie	Italiano	La conferenza consiste in un'analisi delle diverse tipologie di esercizi di grammatica a disposizione degli insegnanti finalizzata a una riflessione critica: il discorso sarà incentrato sulla valutazione degli esercizi disponibili sulle grammatiche oggi, per capire quali sono efficaci e quali no e valutare come possono essere migliorati.
DE BLASI	NICOLA	Università degli Studi di Napoli "Federico II"	L'italiano, lingua viva nella storia	Italiano	La lezione propone di riservare un giusto spazio alla storia linguistica nella prassi didattica, per far sì che una necessaria competenza avanzata dell'italiano sia accompagnata da una informazione adeguata sulle modalità di diffusione della nostra lingua, che per i secoli preunitari è spesso presentata come "lingua morta" usata esclusivamente nella scrittura, del tutto assente dalla comunicazione parlata e imposta dall'alto dopo l'Unità attraverso la scuola dell'obbligo. Una riflessione (sostenuta da opportuni riferimenti a studi recenti) sull'italiano come "lingua viva" nella storia e sulla complessità della storia linguistica può, tra l'altro, mettere in guardia le giovani generazioni rispetto a semplificazioni e luoghi comuni sempre più spesso diffusi nel web e rilanciati dai social.
D'AGUANNO	DANIELE	Università di Napoli L'Orientale	Insegnare a comprendere i testi scritti: la didattica per le scuole superiori orientata dalle evidenze di efficacia.	Italiano	Nella conferenza si intendono presentare, insieme ai presupposti scientifici della didattica della lettura, alcuni dei programmi di educazione alla comprensione del testo scritto la cui efficacia è stata osservata da studi empirici. Si tratta di programmi didattici sperimentati in particolare in area anglofona che costituiscono tuttavia dei modelli anche per l'insegnamento nella scuola italiana, in particolare per quello nei contesti più svantaggiati. Si discuteranno dunque alcuni approcci didattici fondati sul coinvolgimento sociale e sullo sviluppo cognitivo, ovvero sull'insegnamento delle strategie metacognitive, sull'integrazione tra scrittura e lettura, lo sviluppo del lessico e la cooperazione tra pari.
PRADA	MASSIMO	Università degli studi di Milano	Il lessico italiano: un patrimonio da conoscere e sapere usare	Italiano	La conferenza mette a fuoco la ricchezza e la complessità del lessico italiano, i problemi legati alla sua stratificazione e alla sua evoluzione storica, gli usi diversi a cui si prestano le parole in contesti differenziati e nell'italiano scritto. Si illustrano le tipologie di strumenti lessicografici anche in forma digitale (dizionari dell'uso, dizionari dei sinonimi, dizionari analogici, dizionari storici ed etimologici) utilizzabili a fini didattici per incrementare la conoscenza e l'uso variato e pienamente funzionale delle parole secondo i vari registri della lingua.
PATOTA	GIUSEPPE	Università di Siena	Il testo e i suoi requisiti	Italiano	L'intervento si configura come la prima lezione di un corso sulla comprensione del testo scritto destinato agli e alle insegnanti degli istituti tecnici e professionali. Mi soffermerò sulla nozione di testo così come è stata elaborata dalla linguistica del testo nell'ultimo cinquantennio, e poi sui requisiti fondamentali del testo, cioè la coesione e la coerenza, sui loro strumenti applicativi e sui loro elementi costitutivi: i coesivi, i connettivi, il tema, il rema e le pratiche di progressione testuale.
MASTRANTONIO	DAVIDE	Università di Venezia "Ca' Foscari"	La comprensione del testo argomentativo	Italiano	La conferenza si configura come la quarta di un corso di formazione dedicato alla comprensione del testo e destinato agli e alle insegnanti degli istituti tecnici e professionali. Durante la lezione saranno passati in rassegna testi argomentativi di vario tipo allo scopo di evidenziare i meccanismi di base dell'argomentazione, cioè quelli presenti indipendentemente dal canale (scritto/parlato) e dal registro (formale/informale). La familiarità con questi meccanismi non solo agevola la comprensione dei testi argomentativi, ma costituisce anche un primo passo per migliorare la scrittura.
PALERMO	MASSIMO	Università per Stranieri di Siena	Il ruolo della comprensione globale e della comprensione puntuale nella formulazione delle prove scritte.	Italiano	La conferenza si configura come la quinta lezione di un corso di formazione dedicato alla comprensione del testo scritto e destinato agli e alle insegnanti degli istituti tecnici e professionali. Nella prima parte della lezione si analizzerà il circuito della produzione-interpretazione dei testi, allo scopo di evidenziare il ruolo dei meccanismi e degli schemi di comprensione globale attivati dal ricevente. Nella seconda parte si rifletterà sul corretto utilizzo delle domande mirate a verificare la comprensione del testo nelle prove scritte strutturate, sempre più utilizzate nella prassi didattica, per esempio nelle tipologie A e B delle prove di italiano per l'esame di Stato.
LUBELLO	SERGIO	Università di Salerno	Lessicografia e didattica dell'italiano: il dizionario in classe	Italiano	La relazione vuole approfondire l'uso di vari tipi di dizionario all'interno della scuola secondaria, valutando gli strumenti lessicografici attualmente disponibili – e sono numerosi, oltreché diversi per impianto e sostanza teorica – in relazione all'ordine e al grado della scuola. Non saranno trascurate le nuove proposte che sono state realizzate recentemente, come p. es. il RIF patrocinato dall'ASLI Scuola e curato da Michele Colombo e Paolo D'Achille. Particolare rilevanza assumeranno i dizionari etimologici, quelli delle collocazioni e quelli di famiglie di parole, nella prospettiva di una didattica dell'italiano che si fondi – com'era solito dire Luca Serianni – sulla riflessione metalinguistica, sulla consapevolezza storico-etimologica e sulla padronanza sicura di un "lessico adulto".
RATI	MARIA SILVIA	Università per Stranieri "Dante Alighieri" Reggio Calabria	L'insegnamento della testualità nei diversi livelli di scuola	Italiano	Esiste ormai un accordo generale sulla necessità di integrare all'interno dell'insegnamento della grammatica italiana le nozioni di linguistica testuale, di cui da decenni, in Italia, si riconoscono le notevoli potenzialità didattiche. Tuttavia non è ancora disponibile un curriculum verticale sulla testualità, e, se una parte degli insegnanti sono ormai abituati ad avvalersi di nozioni come connettivo, coesivo o progressione tematica, un'altra parte di loro non ha ancora familiarizzato bene con questi concetti, anche per la scarsa disponibilità di strumenti e materiali didattici che possono essere utilizzati per le attività sulla testualità in classe. Recentemente le grammatiche scolastiche si stanno muovendo, sia pur gradualmente, verso un'introduzione più sistematica delle nozioni di testualità, che oggi, in alcuni casi, non vengono più relegate in un volume a parte, ma sono integrate all'interno della trattazione delle strutture morfosintattiche. È inoltre sempre più frequente, da parte dei linguisti, il tentativo di fornire nuove e più esaurienti classificazioni dei connettivi testuali che possano essere usate a fini didattici. Nella conferenza si farà il punto sulla situazione, riflettendo sulla possibile definizione di un curriculum verticale e segnalando le novità e gli strumenti che si stanno rendendo disponibili in questi anni.
RATI	MARIA SILVIA	Università per Stranieri "Dante Alighieri" Reggio Calabria	"Educazione civica e lingua italiana: proposta di un modello di laboratorio sulla scrittura chiara e comprensibile"	Italiano	Come si sa, i risultati di tutte le campagne di semplificazione del linguaggio burocratico portate avanti nel corso di molti anni in Italia sono stati molto più modesti di quanto aveva sperato chi si era impegnato in tali attività. Come testimoniano, negli ultimi anni, i contributi di autorevoli linguisti (come quello di Claudio Giovanardi in "Italiano a scuola" del 2022) e gli esperimenti portati avanti dai Poli Lincei di più regioni italiane, oggi è sempre più forte la convinzione che la cultura della semplificazione non possa attecchire se non si parte dalla formazione scolastica. A tal fine occorre poter disporre di modelli didattici ad hoc, che consentano la realizzazione di attività laboratoriali volte alla concreta produzione di testi chiari e comprensibili. Si fornirà, quindi, uno schema che prevede interventi linguistici su più livelli (lessico, sintassi, testualità e impaginazione), messo a punto nel corso di anni di sperimentazioni didattiche all'interno del corso universitario di "Tecniche di scrittura dei testi istituzionali" attivo presso l'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria. Si suggerirà, inoltre, di sfruttare le ore di educazione civica per organizzare i laboratori in questione: tale soluzione, già proposta da Rossana Ciccarelli, permetterebbe di attenuare anche le criticità dovute al poco tempo che gli insegnanti di italiano hanno a disposizione per realizzare questo tipo di attività.
TAVONI	MIRKO	Università di Pisa	Il digitale: che cosa potrebbe fare e non fa per l'educazione linguistica	Italiano	1. Tecnologie di insegnamento assistito e e-learning Sono passati vent'anni dal primo boom internazionale dell'e-learning. È del 2000 l'E-learning Action Plan della Commissione Europea, il cui sottotitolo - Designing Tomorrow's Education - i successivi vent'anni certamente NON hanno adempiuto. Da allora nella scuola italiana è arrivato quasi solo hardware: tipicamente le LIM, oggi Smart Board. Nessuna infrastruttura telematica che collegasse l'intero sistema scolastico creando le condizioni per la produzione e la circolazione di risorse didattiche digitali di qualità, nessuna formazione dei docenti alla cultura dell'e-learning, e una più che pervicace riluttanza delle case editrici a produrre "integrazioni digitali" al libro di testo che fossero qualcosa di diverso dalla sconcertante riproposizione in pdf degli stessi libri di testo. Solo la pandemia ha indotto l'unica forzata esperienza di "Didattica a distanza" (DAD) per le scuole italiane colpite dal lockdown. In quell'occasione, tutto lo spazio vuoto preesistente è stato occupato da piattaforme di semplice videoconferenza aziendale come Google Meet e Microsoft Teams, impari alle funzioni e alle esigenze didattiche comunemente assolte da diffusissime (ma non a scuola) piattaforme open source tipo Moodle. Dire che c'è un ritardo storico è il minimo. 2. Pervasività degli smartphone, connessione permanente e benessere digitale Nel deficit di cultura dell'e-learning di cui sopra, non c'è da stupirsi se la propaganda generica e incompetente a "digitalizzare" l'insegnamento ha prodotto risultati di apprendimento scarsi, nulli o addirittura controproducenti, come dimostrano – fra tante altre – le ricerche del sociologo Marco Gui: Il digitale a scuola: rivoluzione o abbaglio? (il Mulino, 2019). Ma la cosa più grave è che la pervasività degli smartphone e l'assuefazione degli adolescenti (al limite della tossicità) alla connessione permanente creano condizioni di impoverimento cognitivo e disagio esistenziale di fronte alle quali la scuola si sente assediata senza sapere come reagire: si vedano, dello stesso Gui, A dieta di media. Comunicazione e qualità della vita (il Mulino, 2014) e Benessere digitale a scuola e a casa (Mondadori Università, 2019). Insomma la scuola, che non sa far fare agli studenti nessun uso intelligente del digitale, patisce un grave peggioramento delle condizioni educative a causa della condizione digitale onnipervasiva nella quale tutta la società, e quindi anche la scuola, suo malgrado, è inevitabilmente immersa. 3. Trattamento del linguaggio naturale e intelligenza artificiale I test INVALSI dimostrano due insufficienze piuttosto gravi nei risultati di apprendimento sia al termine della scuola secondaria di primo grado sia al termine del primo biennio della scuola secondaria di secondo grado: 1) nella comprensione dei testi (e questo è ciò che tutti lamentano, perché è una carenza evidente a tutti, di valore indubbiamente generale); 2) nella comprensione dell'organizzazione logico-sintattica delle frasi (e questa è una carenza di cui ci si lamenta molto meno, perché decenni di svalutazione della grammatica hanno predisposto a considerare questa abilità meno importante o francamente inutile). Quanto alla seconda abilità, è interessante confrontare le scarse prestazioni degli studenti con le eccellenti prestazioni delle macchine: basti vedere la capacità di analizzare le frasi che hanno software a disposizione di tutti online, sia in termini di grammatiche a costituenti sia in termini di grammatiche a dipendenze. A questo proposito, due domande: a) ci viene in mente di confrontare la capacità di analisi della grammatica tradizionale con quella della linguistica computazionale? b) quanto pensiamo si possa andare avanti a formare umani così inconsapevoli delle regole grammaticali (= competenza) che pure sono scritte nelle loro menti di parlanti nativi, e di cui le macchine sono perfettamente "consapevoli"? Quanto invece alla prima abilità, la comprensione dei testi, è di questi giorni la notizia che Chat GPT ha superato la prova di comprensione di un testo dell'esame di maturità olandese con il voto di 9,8, praticamente irraggiungibile da qualunque studente (esperimento condotto dal professor Marc van Oostendorp della Radboud University di Rotterdam).